

I nodi dello sviluppo
LAVORATORI E IMPRESE**Il documento.** Presentato oggi ai sindacati la raccolta di leggi vigenti e «best practices»**In Parlamento.** Congelata la proposta bipartisan di Pietro Ichino (Pd)

La partecipazione in «Codice»

Sacconi: «Più produttività e più salario, ecco il dossier sulla via italiana»

Giorgio Pogliotti
ROMA

Per superare le criticità che ostacolano la diffusione di modelli partecipativi nelle imprese italiane le parti sociali da oggi hanno uno strumento in più: il codice della partecipazione, un voluminoso dossier elaborato dai tecnici del ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. «L'obiettivo - spiega il ministro - è duplice: aumentare la produttività coinvolgendo i lavoratori nei risultati economici dell'impresa e mettere in busta paga il controvalore del maggiore impegno profuso».

Il governo, invece di approvare norme vincolanti, ha deciso di puntare sull'autoregolazione affidata alle parti sociali che lo scorso 9 dicembre hanno firmato un avviso comune (tranne la Cgil) sollecitando l'assistenza tecnica del ministero del Lavoro per potersi orientare tra le numerose forme di partecipazione e controllo dei lavoratori nell'impresa. Nel dossier viene presentata quindi, spiega Sacconi, «una raccolta ragionata della normativa vigente italiana e delle migliori pratiche frutto del monitoraggio, a livello nazionale, delle esperienze partecipative e che rappresenta al tempo stesso il risultato di un confronto condiviso sui temi della partecipazione». Nelle oltre mille pagine del codice sono pubblicati i principali riferimenti normativi a livello comunitario, nazionale (articoli della Costituzione, del codice civile, circolari dell'Inps e dell'Agenzia delle entrate, la legge regionale del Veneto, sentenze). Con

il contributo delle parti sociali il codice potrà arricchirsi di best practices utili alla diffusione di modelli partecipativi. Per completare il lavoro di monitoraggio, sindacati e imprese nell'avviso comune hanno chiesto al Parlamento di sospendere per un anno le iniziative legislative: su richiesta bipartisan il senatore Pietro Ichino (Pd) è relatore di un testo che ha l'obiettivo di sintetizzare le 4 proposte presentate da maggioranza e opposizione.

Da Bruxelles la commissione Ue ha raccomandato in più occasioni l'adozione di forme di partecipazione dei lavoratori agli utili e al capitale con azioni ai dipendenti, obbligazioni, obbligazioni convertibili. Di fronte alle preoccupazioni dei sindacati, il Parlamento europeo ha ribadito che la partecipazione deve rappresentare un elemento aggiuntivo e non sostitutivo della retribuzione di base. Negli anni è cresciuta la diffusione di modelli partecipativi soprattutto tra le grandi aziende, rispetto al 2000 quando meno della metà delle imprese con oltre 200 dipendenti disponeva di formule di partecipazione agli utili e meno di un terzo di regimi di partecipazione azionaria. Se Francia e Regno Unito vantano una lunga tradizione di partecipazione finanziaria dei dipendenti, nell'ultimo decennio un nuovo slancio è arrivato da Belgio, Irlanda, Finlandia, Austria, Paesi Bassi, Germania e Italia: fa riferimento ai modelli partecipativi il Libro bianco sulla riforma del mercato del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La road map

In Parlamento presentate 4 proposte di legge

All'inizio della legislatura sono stati presentati al Senato due ddl: uno recante la prima firma di Maurizio Castro (Pdl) e uno di Tiziano Treu (Pd). Se ne sono poi aggiunti altri due: uno dei senatori Anna Bonfrisco e Francesco Casoli (Pdl) e uno di Benedetto Adragna (Pd). Pietro Ichino (Pd) ha infine redatto una bozza di Ddl bipartisan

Nell'estate 2009 confronto Governo-parti sociali

Nel corso dell'estate 2009, si registra una presa di posizione del ministro dell'Economia Giulio Tremonti favorevole alla partecipazione dei lavoratori agli utili dell'impresa. A settembre il ministro Sacconi convoca imprenditori e sindacati sollecitando un "avviso comune" sulla materia

Il 9 dicembre 2009 l'avviso comune firmato da Cisl e Uil

Il 9 dicembre 2009 lo stesso ministro del Lavoro ha proposto e ottenuto (con un'astensione della Cgil) un "avviso comune" con la richiesta del rinvio di 12 mesi dell'iter parlamentare della legge. Motivazione: necessità di un monitoraggio delle forme di partecipazione effettivamente praticate nel Paese

Oggi il ministro del Lavoro presenta il monitoraggio

Oggi il ministro del Welfare Maurizio Sacconi presenta ai sindacati il codice della partecipazione, un corposo compendio che è una raccolta ragionata della normativa vigente italiana e delle migliori pratiche frutto del monitoraggio, a livello nazionale, delle esperienze partecipative